



Sacro Monte Calvario



Il Vangelo della Domenica

a cura della Comunità del Noviziato

Anno Liturgico 2015 – 2016 (C)

Natale del Signore

Vi annuncio una grande gioia



“Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”.

Una grande gioia, quella del Natale, che consiste nell'attraversare una notte aiutati dalla piccola, eppure così grande, luce che proviene dalla mangiatoia di Betlemme. Una gioia che consiste nel contemplare la povertà di Cristo che nasce rivestito solo della nostra umanità, povertà che è in realtà per noi la più grande ricchezza, in quanto costituisce il motivo stesso della nostra salvezza. Ecco perché i Magi portano in dono doni preziosi dall'Oriente: non solo per il significato simbolico che hanno oro, incenso e mirra, ma anche perché, come facciamo

noi esponendo il SS. Sacramento in un ostensorio prezioso, è un gesto per far comprendere ancora di più la preziosità di quel Corpo, pur senza riuscire minimamente ad avvicinarci alla sua ricchezza infinita.

Incredibile leggere, nel Vangelo di Luca, come Dio possa nascere in un modo del tutto umile, ordinario, povero e disagiato, lontano dalla mentalità di un imperatore che, considerandosi dominatore della Terra, decide con un decreto di fare un censimento per conoscere il numero dei suoi sudditi.

Sembra impossibile che nessuno riesca a trovare un posto al vero Re, Gesù, la nascita del quale non avviene con un decreto o con il rumore del mondo, ma nel silenzio e nel nascondimento.

L'annuncio glorioso della nascita del Signore viene dato a degli umili pastori di pecore, ai quali la moltitudine dell'esercito celeste si rivolge perché hanno gli occhi della fede ben aperti. Questo ci insegna a cercare la grandezza di Dio nelle piccole cose che Dio fa per noi ogni giorno, non negli eventi altisonanti.

La povertà che ci viene insegnata nel Presepio, quella che anzitutto dobbiamo mettere in pratica, è la “povertà nei peccati”: come afferma infatti il profeta Isaia, in questo giorno “ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati”. Questo significa che l'Incarnazione di Dio, vertice della Sua Misericordia, è l'inizio della nostra liberazione dal peccato. Noi possiamo ora farci poveri dei nostri peccati e consegnarli a Lui, alla Sua Croce gloriosa. Il Suo Preziosissimo Sangue paga per i nostri peccati, che intridono il nostro “mantello”, la nostra anima, di un rosso sangue che sembra indelebile, ma che da oggi non lo è più. La Misericordia di Dio che si incarna a Betlemme ci insegna ad essere radicalmente poveri: per esserlo, dobbiamo consegnare il nostro passato a Lui, con tutte le sue virtù e le sue infedeltà, perché sia Lui a purificarle nel crogiuolo trasformandole nel gioiello più prezioso che esista: un'umanità nuova.